

## SUL PRATO

## Alle Albere festa fino all'una di notte



## I PERSONAGGI

## Tutti in posa per il selfie con le drag queen



## I PROFUGHI

## I rifugiati al corteo: «Diversi da chi?»



le, ha voluto essere al fianco di quei padri e di quei nipoti.

Poi carri, qualche cartello go-liardico, un gruppetto di uomini con vestiti tradizionali dell'Alto Adige. Davvero multicolore e variegato il popolo del

del primo raduno per l'orgoglio Lgbt. Numerosi partecipanti hanno sfilato indossando bandiere arcobaleno, tenendo in mano palloncini colorati. Per altri la scelta è caduta invece su t-shirt con la scritta È l'a-

more che crea una famiglia». Un pomeriggio che i partecipanti si sono augurati serva per convincere la politica a continuare a discutere di diritti. Di tutti, i diritti. Farlo con il sorriso, certo, aiuta.



Lucia Maestri (Pd) e Manuela Bottamedi (FI)



Il consigliere Pd Mattia Civico con la figlia

## «Qui per garantire i diritti di tutti»

Le parole del sindaco Andreatta al parco delle Albere  
«Sulle unioni civili non si può più tornare indietro»

► TRENTO

Alle Albere il sindaco Alessandro Andreatta risaltava per il suo completo doppiopetto color tortora in un mare di t-shirt colorate. Ma il primo cittadino, attento a non rovinare la festa nel parco con troppe parole, ha poi saputo dosarle, sottolineando alcuni concetti riferibili ad un mondo più ampio di quello gay: «È una festa gioiosa che ha saputo coinvolgere la nostra città. Sono qui per vigilare contro ogni forma di discriminazione perché Trento è una città delle relazioni, del dialogo e del confronto, ed è inclusiva. Parliamo anche di progressi, come le unioni civili, che forse non sono così avanzate come qualcuno di voi avrebbe auspicato, ma rappresentano comunque un passo avanti e sono un diritto acquisito sul quale non si può tornare indietro. All'inizio di settembre 2016, sono stato il primo sindaco della provincia di Trento (e tra i primi in Italia) a celebrare un'unione civile. L'ho fatto nella convinzione che il diritto-dovere di assistere la propria compagna o il proprio compagno, di visitarlo in carcere, di avere la pensione di reversibilità, non possa dipendere dall'orientamento sessuale. Se questa possibilità non è concessa a tutti, allora non si parla di un diritto, ma di un privilegio che non ha ragione di esistere in una società come la nostra che si proclama democratica. Oggi - ha chiuso Andreatta - tutti insieme, ci assumiamo la responsabilità di restare umani e di contrastare l'onda montante delle fobie: l'omofobia, la xenofobia, l'islamofobia, tutte espressioni di una subcultura dall'identità debole, che si esprime solo nella contrapposizione, nel rifiuto, nella negazione. E non bisogna guardare lontano perché, come purtroppo ci racconta la cronaca, anche nelle nostre scuole, nei nostri ambienti di lavoro, nelle parole di molti politici italiani l'o-



Andreatta alle Albere con Ianeselli (Cgil) e l'assessore Andrea Robol

Il primo cittadino: siamo stati tra i primi a riconoscere le nuove famiglie

Il leader della Cgil: qui nessuno deve avere voglia di cambiare città

rientamento sessuale diventa talvolta pretesto di esclusione, derisione, bullismo, violenza non solo verbale. L'opposto della cultura dell'inclusione e dell'accoglienza dentro a cui si colloca la storia della nostra città».

La presenza della Cgil durante la manifestazione si è vista. Belli gli stand al parco delle Albere, ispirata la maglietta nera che assicura che il «sindacato difende tutti i diritti» e pensato anche l'intervento del segretario generale Franco Ianeselli: «La Trento città universitaria città del festival e dei centri di ricerca può e deve essere una città aperta dove nessuno si sente escluso e discriminato a scuola sui luoghi di lavoro nelle associazioni. È un grande sforzo culturale da fare insieme cittadini istituzioni scuola sindacati. Ed è impor-

ante per le persone, per le loro vite. Ma è importante anche per la nostra economia, che sarà tanto più forte quanto più sarà dentro un contesto di libertà e di apertura».

Ha proseguito Ianeselli: «Una città dove nessun ragazzo o ragazza per il fatto di essere gay debba aver voglia di andar via. E essere qui oggi significa dire a tanti genitori che hanno sofferto e che hanno avuto paura che non devono più averne, perché questa piazza oggi dice che non conta l'orientamento sessuale, conta essere cittadini e sentirsi parte di questa nostra grande e bella comunità». Poi è stata solo festa. Lunghe code alle sei casse per il gelato, i panini e le bibite. Una serata particolare che ha superato tanti dubbi. E messo all'angolo molte paure. (g.t.)